

VIOLENZA. Il giovane africano, colpito con una bottiglia rotta, è in prognosi riservata



Razzismo buccia di banana... Incontri nei quartieri

«Il razzismo è una buccia di banana...» Qualcosa cioè su cui è meglio non schiacciare. E parte proprio dalle piccole cose, le battute sciocche, i luoghi comuni a torto ritenuti innocui, la nuova iniziativa di Sos Razzismo, che si rivolge in particolare ai giovani, e che sceglie, per far riflettere sul pregiudizio razzista, proprio quartieri difficili, pieni di ragazzi skin spesso violenti con gli immigrati, come Boccea, Primavalle e Montesapaccato. Verrà distribuita, davanti a cinema, scuole, e soprattutto le sale giochi che quei ragazzi frequentano, una scheda da compilare, e materiale documentario. Ieri è iniziato anche uno sciopero della fame, per chiedere la riapertura del negozio di generi alimentari gestito da due anni in via Principe Amedeo da una cooperativa di immigrati provenienti dal Bangladesh: a condurre la protesta sono Giampiero Cioffredi, presidente di «Nero e non solo» e Luftar Khan, presidente della cooperativa stessa. I documenti necessari alla riapertura - sostengono a «Nero e non solo» - sono stati tutti presentati: da parte sua, l'assessore al commercio Minelli spiega che «non si può praticare un trattamento diverso per nessuno; ma se, nel rispetto delle leggi, è possibile aiutare chi ne ha bisogno, questo viene sempre fatto».

Marocchino ferito per «gelosia»
Velletri, un ragazzo arrestato per tentato omicidio

Un tunisino è stato ricoverato all'ospedale di Velletri per trauma cranico e ferite varie sul corpo. A ridurlo in quelle condizioni è stato un ventottenne di Velletri accettato dalla gelosia. La lite, scoppiata di fronte ad un bar, è subito degenerata e si è conclusa con l'arresto di Marco Amicucci per tentato omicidio. I negozianti intanto stanchi delle continue risse lamentano il forte incremento della delinquenza giovanile.

Un tunisino di 30 anni, residente a Velletri, steso in terra. Ha una brutta ferita vicino alla tempia, e poi altre sul viso e sul corpo. Qualcuno scappa via, corre velocemente. È Marco Micucci, 28 anni, con qualche precedente penale alle spalle per droga. Parte qualche colpo in aria, mentre i vigili lo inseguono. Riscono a bloccarlo dopo poco, e intanto il tunisino viene trasportato in ospedale con un trauma cranico. Marco Micucci, subito arrestato con l'accusa di tentato omicidio, in un primo momento nega di essere lui il responsabile del pestaggio, poi ammette. A scatenare la lite sarebbe stata una banale storia di gelosia. «Stima» avrebbe «buttato l'occhio sulla ragazza di Amicucci, suo vicino di casa, e avrebbe cercato di «attaccar briga», scatenando la gelosia del suo aggressore e creando momenti di panico per i tanti velletrini che a quell'ora passeggiavano

tranquillamente. Il fatto è che spesso si dà la colpa ai tanti extracomunitari che vengono a Velletri, mentre quasi sempre sono proprio i velletrini a creare disordini. Quel tunisino che ieri hanno pestato ad esempio - conclude velocemente - io l'ho visto tante volte, mi è sembrato un tranquillo. Quell'altro, Amicucci, invece lo sappiamo bene che tipo è». Poi si allontana e chiede di nuovo di rimanere anonimo. Perché tanta paura? «Perché è pieno di delinquenti qua ed è meglio starsene zitti». Esattamente una settimana fa un extracomunitario fu ricoverato in coma etilico all'ospedale di Velletri, appena ripresi sostiene di essere stato picchiato da tre fascisti, ma le forze dell'ordine, che fecero numerosi riscontri, appurarono che in realtà si era trattato soltanto di una banale caduta in terra.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI
VELLETRI. In chiesa si sta svolgendo una funzione religiosa, i vigili urbani sono lì per assicurare che non si creino ingorghi. Più giù, poco distante, sta scoppiando una rissa. Sono le 18,45. A Velletri su via del Corso, a quell'ora, è pieno di giovani, si ritrovano davanti alla pizzeria o davanti al chisco-bar. Poi all'improvviso qualcuno urla, si sentono i vetri di una bottiglia infrangersi a terra. Un uomo sta pic-

chiando un tunisino. Al momento non interviene nessuno, ma qualcuno corre ad avvisare i vigili urbani. «Giù, di fronte al bar, stanno picchiando uno». Le guardie arrivate sul posto non vedono nulla e tornano davanti alla chiesa. Poi un altro passante dice che sulle scalette, vicino al bar, c'è un uomo a terra. Quando tornano sul posto i vigili urbani vedono Slama Abbas, un

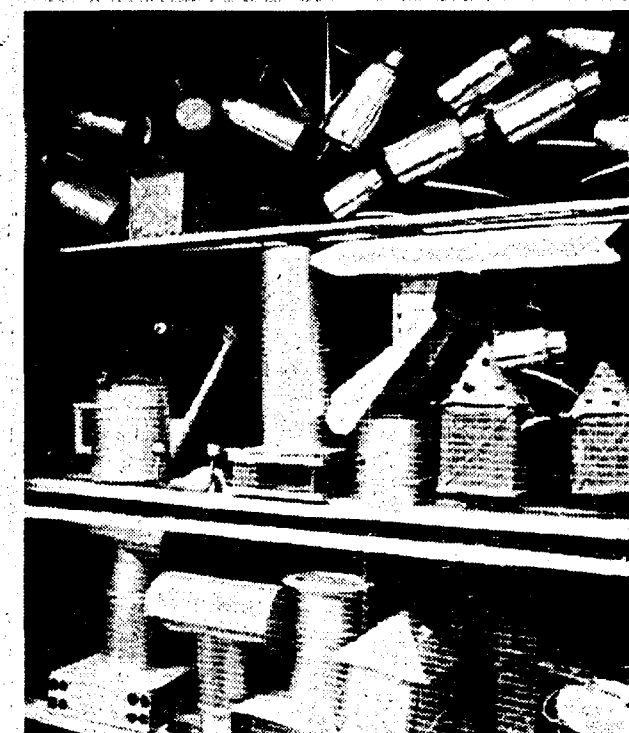
ARTIGIANO DOVE SEI? di NATALIA LOMBARDO

Tra annaffiatoi e buzzichi l'arte di Amalia la lattoniera

Sembrano giocattoli, eppure sono veri: disposti come scarabei catturati da una ragnatela, oggetti che credevamo scomparsi richiamano l'attenzione da una finestrella nel cuore di Trastevere. Manufatti di latta - materiale impropriamente considerato fasullo o di poco valore - sono non solo utili ma indispensabili per le proprietà non ossidanti del ferro trattato con lo zinco, e naturalmente sono preziosi per una famiglia intera. Piazza de' Renzi, piccolo nodino di strade nascosto dietro vicolo del Cinque, purtroppo completamente soffocata dalle macchine parcheggiate come un puzzle. All'entrata di una classica, tanto classica da non crederci, bottega artigiana rimasta ferma nel tempo, c'è una scritta fatta a mano: «Lattoniere». Bruno, Massimo e Franco Antonangeli da una vita distortono, piegano, tomiscono le leggere sfoglie di metallo e, incredibile a dirlo, riescono a vivere con questa attività. Ma cosa fanno? I cornignoli, per esempio. Già, chi pensa che siano fatti di latta zincata? Da quelli col cappello piatto detti *cinesi ai galletti* che come elmi girevoli disegnano ancora oggi lo sky-line del centro storico. Gli annaffiatoi, cuori di girasoli sfioriti sullo stelo: certo, esistono quelli di plastica ma, evidentemente, questi sono più solidi e più simpatici. La parte del leone della loro produzione la fanno i *buzzichi* per l'olio: ampolle di varie misure dal becco lungo, quelli che usano i «pizzettari» per intenderci, agili e veloci nel versare l'olio, ideali per contenerlo, come il vetro. Sembra una cosa semplice fabbricare questi oggetti, invece richiedono un lungo e progressivo lavoro sia manuale che meccanico: tagliare i dischi, piegare i cilin-



dro, tomire i coperchi, levigare i beccucci, saldare i manici. Appese nel laboratorio graziose lanterne quadrate: «Quelle che andavano sotto le carrozze» ora qualcuno con la passione dell'antico le tiene vezzosamente in casa. Abbandonato nel magazzino un enorme e regale «raccolli-monnezza», residuo di una grossa partitura fornita al Vaticano. Grandi bidoni di rame, più o meno eleganti, oggetti in ottone ed altro può essere costruito, pezzi singoli o grandi quantità. Il pilastro della famiglia Antonangeli è la signora Amalia Ceccacci, la madre dei tre fratelli, una trasteverina verace, intraprendente e coraggiosa. Nel 1964 decise di iniziare questa attività spronando il



Pietro Antonangeli al tornio e sopra la vetrina della bottega dei lattonieri a Piazza de' Renzi

marito meno avventuriero, collezionando cambiali alle quali annettavano gli zeri nel corso degli anni, andando lì stessa bottega per bottega a vendere le ampolle, i *canali* (le palette ricurve per pesare la pasta allora venduta sciolta), ed altro. Lavorava come il marito (un lavoro da uomo, in fondo), a seconda delle stagioni modellavano la latta: d'estate facevano gli imbuto per le famose bottiglie di pomodoro, d'inverno i fumaioli o i *forconi*, i grossi bracieri dei caldarrosta: ancora adesso sugli scaffali ce ne sono alcuni pronti a rimpiazzare quelli sequestrati a qualche «burino» (così vengono chiamati i venditori di castagne arrosto).

A poco a poco tutti e sette i figli di Amalia (sette maschi fatti nell'attesa - invana della femmina) hanno messo le mani nel laboratorio. I macchinari sono stati rinnovati ma anche la pressatrice che «supera il Colosseo» per età è ancora funzionante, come la settantenne circolante per tagliare i dischi a mano o l'aggraffatrice per chiudere i barattoli. Stampi di ferro datati 1945 o 1965 e altri nuovi sono usati per il tornio da lamiera, lo strumento più essenziale e difficile della lavorazione del metallo, al quale si dedica Pietro: sotto la sapiente spinta degli utensili avviene la magia del tomire, la pressione in un punto, unita al movimento girovale allarga, piega, ricurva il ferro apparentemente senza fatica, in realtà con grande sforzo. Pietro conserva i segreti del lavoro più manuale, tutti su i soprannomi segnati a seconda di un manifesto dei «sette nani» esposto nella bottega lui è «Dotto», il flemmatico Massimo è «Pisolo» e Franco, il più giovane è senza dubbio «Cucciolo». Guardandoli la somiglianza è incredibile, ovviamente la tenera Bianca è donna Amalia. Tanti oggetti non servono più, i *canali*, il *cumuccio* per un caffè lungo e casareccio, anche la «*Napoletona*» cara a De Filippo, ognuno di loro segna un'epoca e uno stile di vita diverso ma, inaspettatamente, la plastica non è riuscita ancora a sostituire proprio tutto. **Piazza de' Renzi 22, tel: 5806737.**

Polemiche sulla Spa di cassintegrati

Pulizie nelle scuole
Gran polverone tra Cgil e Comune

L'amministrazione comunale ha in mente di creare una Spa pubblica che assuma mille operai cassintegrati da impiegare nella pulizia delle scuole. L'assessora Fiorella Farinelli sostiene che la Cgil-Funzione pubblica sta cercando di boicottare il progetto. Il sindacato replica che non è vero nulla e che la responsabile capitolina ha preso un «colpo di sole». E il 30 giugno scade il termine per poter offrire una occasione ai mille disoccupati.

GIANLUCA CICINELLI

«I sindacati aziendali bloccano mille posti di lavoro», sostiene l'assessore al personale del Comune: «l'assessore Farinelli ha preso un colpo di sole», ribatte la Cgil funzione pubblica del Comune di Roma. La polemica riguarda la proposta dell'amministrazione di assumere in una Spa pubblica circa mille persone, in prevalenza cassintegrati, per la pulizia delle scuole. Secondo la Farinelli, che dalla Cgil proviene, le organizzazioni sindacali d'azienda si oppongono al progetto «perché sono preoccupate del possibile impatto della nuova società sul personale delle scuole del Comune, con il risultato che se non faremo nulla entro il 30 giugno si troveranno in mezzo a una strada anche i 542 cassintegrati utilizzati negli ultimi tre anni per pulire le scuole». Tiziano Battisti, dell'esecutivo Cgil funzione pubblica, è incredulo: «Niente di più falso, la Cgil ha solo chiesto come sarebbe divisa in proprietà questa Spa e qual è il progetto per la utilizzazione del personale comunale già impegnato in quella attività. Stiamo ancora aspettando una risposta, non ci opponiamo al progetto, vogliamo solo conoscerlo meglio». Insomma, il sindacato accusa l'assessore d'immobilismo, mentre la Farinelli accusa il sindacato di coltivare il suo orticello.

Facciamo un salto indietro per capirne di più. Il 9 maggio l'assessore al personale presenta un progetto redatto dalla Sarin per la realizzazione di una Spa pubblica per le pulizie di scuole e asili nido. Il progetto prevede che la società assuma 800 persone, di cui 600 cassintegrati, che partendo dalle scuole arrivano a curare tutti i servizi di pulizia che il Comune affida in appalto. Attualmente il Comune spende 20 miliardi l'anno per questi servizi, così oltre al risparmio per l'amministrazione questa società potrebbe entrare direttamente nel mercato delle pulizie. Per gli ulteriori 200 posti sono previsti contratti a termine. Fin qui tutto chiaro, ma Battisti insiste sul fatto che non è definita la proprietà della Spa che gestirebbe il servizio. «Non è vero» replica la Farinelli «ho proposto una gestione tra Amnu, Comune e Cgil. La verità è che di fronte a una proposta nuova il sindacato del pubblico impiego reagisce con il consueto immobilismo. È assurdo che si crei questa situazione nel pubblico mentre nel privato si stanno facendo contratti di solidarietà in cui i lavoratori si diminuono lo stipendio per salvaguardare l'occupazione». Ma il rappresentante della Cgil insiste sull'ipotesi del colpo di sole dell'assessore. «A testimonianza delle falsità che dice la Farinelli basta sapere che come funzione pubblica Cgil abbiamo sempre portato i cassintegrati in trattativa. Addirittura l'11 aprile la mia organizzazione da sola ha indetto uno sciopero per spingere l'Amnu a prendere in fretta il provvedimento». La questione rimane aperta. E la data in cui termina il progetto per i cassintegrati, il 30 giugno, si avvicina.

4 GIUGNO 1944/1994 LIBERTÀ A ROMA
Per dire della libertà, della nostra liberazione nel progetto di un mondo anche a misura di donna, senza mediazioni,
VOGLIAMO INCONTRARCI
con le realtà dei luoghi di donne esistenti a Roma per confrontarci e prepararci insieme
LA SETTIMANA DI "ROMA CITTÀ APERTA"
Ogni gruppo con le sue differenze, i suoi bisogni, i suoi desideri, gli incontri che vorrà organizzare.
Per capire cosa ha significato per le donne la liberazione **DAL TERRORE NAZIFASCISTA IL 4 GIUGNO 1944:**
per approfondire cosa significhino oggi le parole liberazione e libertà con il ritorno sulla scena politica di destre visibili, di destre occulte.
Sabato 4 Giugno 1994 al BUON PASTORE
(Via della Lungara 19)
Un grande incontro di quelle che c'erano nel '44 con quelle che oggi si interrogano per la libertà
TESTIMONIANZE, COSCIENZA, PROPOSITI.
L'Assemblea delle donne riunite al BUON PASTORE il 28/4/94

LA COSTITUZIONE
• Un "patto" per tutti gli italiani •
Riflessioni e proposte per dare più forza alla memoria storica

2° INCONTRO:
martedì 24 maggio 1994 ore 17.30
L'ATTUAZIONE DELLA COSTITUZIONE

- L'ostuzionismo della maggioranza. 1948 - 1960
- L'attuazione della Costituzione. 1960 - 1975
- Il congelamento 1975 - 1985
- La demolizione della Costituzione 1985 - 1994

Le lezioni sono tenute da:
Prof. Antonio CANTARO
Professore Diritto Pubblico
Università Urbino
Prof. Carmelo URSINO
Vice Direttore C.R.S.
Prof. Claudio DE FIORES
Ricevitore Diritto Costituzionale
Università Roma

Presiede ed introduce:
Mauro GALLENi
Segretario Nazionale ANPI

3° INCONTRO:
martedì 31 maggio 1994 ore 17.30
L'ATTUALITÀ DELLA COSTITUZIONE

A tutti i partecipanti verrà fornita una cartolina con inserti curati da: *l'Unità - Il Manifesto - Salvaguardia*. A cura dell'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio Democratico saranno prioritari alcuni filmati d'epoca inediti. Il Seminario è organizzato da: Sezione Pds «Gianciolense», Unione Circoscrizionale XVI - PDS, C.R.S. Centro Riforma dello Stato.

Un ciclo di lezioni aperto alla partecipazione Roma, via Tarquinio Viperi, 5
• 17 - 31 Maggio 1994 •

La partecipazione è libera. Per informazioni: Tel. 58206550 (dalle ore 18.00 alle ore 20.00) Sezione Pds «Gianciolense» via Tarquinio Viperi, 5